

Punti di vista

a cura di Silvia Sfrecola Romani

"Nella notte di San Lorenzo la Terra taglia l'orbita di una vecchia cometa i cui frammenti penetrano nell'atmosfera dando luogo alla scia luminosa, detta appunto stella cadente. Le potremo osservare sdraiati sull'erba, rallegrati dal canto certo dei grilli (...) Guardare il cielo è sempre uno spettacolo, anche sapendo che cos'è, cosa sono le stelle, cos'è la Via Lattea."

Margherita Hack, astrofisica



ET di Steven Spielberg, 1982

Guardare le stelle non è solo un gesto da astrofili o romantici. Guardare le stelle è anche scoprire nuove prospettive, nuove possibilità di approccio e conoscenza alla e della realtà.

Guardare le stelle è pensare, immaginare, ipotizzare. «Due cose al mondo hanno sempre suscitato in me lo stupore: il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me»: Immanuel Kant (1724-1804) lo fece scrivere sulla sua lapide.

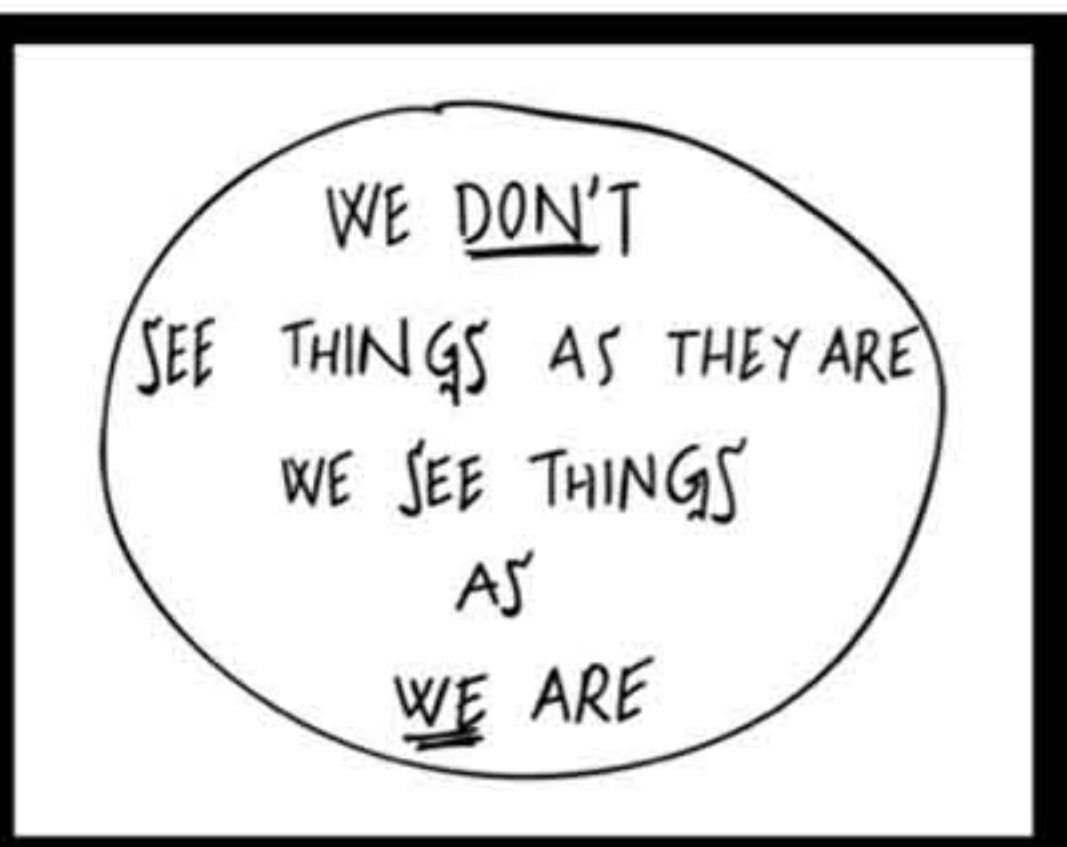
Guardare le stelle è volgere il capo all'insù, è guardare le cose da un altro punto di vista, uno dei tanti possibili. Scena capitale dell'Attimo fuggente (Dead Poets Society), celeberrima pellicola del 1998 di Peter Weir, è quella in cui il professor Keating (Robin Williams) sale sulla cattedra invitando i ragazzi a fare altrettanto per vedere le cose da tanti punti di vista: "Sono salito sulla cattedra per ricordare a me stesso che dobbiamo sempre guardare le cose da angolazioni diverse... e il mondo appare diverso da quassù... non vi ho convinti? venite a vedere voi stessi... coraggio... è proprio quando credete di sapere qualcosa che dovete guardarla da un'altra prospettiva... anche se può sembrarvi sciocco o assurdo ci dovete provare"



La prospettiva e quindi il punto di vista non è solo un modello matematico-geometrico ma una forma mentis, una ipotesi di rappresentazione ovvero di conoscenza della realtà. Il punto di vista è un problema che coinvolge la fisica, la matematica, l'arte, la biologia, la storia, la filosofia, la scienza, la geografia... Le figure capovolte di Georg Baselitz, oltre ad essere probabilmente una grande trovata pubblicitaria, sono anche - e soprattutto - un invito a stravolgere il punto di vista che non è e soprattutto non deve essere sempre unico.



Georg Baselitz, Mangeur d'orange II, 1981, cm.140x114, collezione privata



Anais Nin (1903 - 1977), scrittrice statunitense

Solo così la realtà può essere se non compresa almeno avvicinata.

Un sasso diventa un'isola ed un'isola diventa un sasso se inquadrato e quindi viste da vicino o da lontano.



Bruno Munari: "Da lontano era un'isola, con le sue costruzioni, le terrazze, i vari piani inclinati. Girando dietro l'isola si vede la parte più selvaggia, inabitabile, anche perché quest'isola è una pietra grande sei per quattordici centimetri, più piccola di un gabbiano junior" (foto Mario De Biasi)

Vedere le cose da un altro punto di vista può aiutare a superare le difficoltà della vita, come succede ad un vecchio asino caduto suo malgrado in pozzo, ormai esaurito, ma profondo. Il povero animale tagliò tutto il giorno e l'uomo cercò di pensare a come tirarlo fuori dal pozzo. Alla fine, però, pensò che l'asino era molto vecchio, debole, senza contare che da tempo aveva deciso di riempire di terra il pozzo che era ormai prosciugato. Decise di seppellire là il vecchio asino. Chiese a diversi vicini di aiutarlo; tutti presero una pala e cominciarono a gettare terra nel pozzo. L'asino si mise a ragliare con tutta la forza che aveva. Dopo un po', tra lo stupore generale, dal pozzo non venne più alcun suono. Il padrone dell'asino guardò nel pozzo, credendo che l'asino fosse morto, ma vide uno spettacolo incredibile: tutte le volte in cui veniva gettata una palata di terra nel pozzo, l'asino la schiacciava con gli zoccoli. Il suo padrone e i vicini continuarono a gettare terra nel pozzo e l'asino continuò a schiacciarla, formando un mucchio sempre più alto, finché riuscì a saltare fuori.

Nella recente contestatissima campagna pubblicitaria per l'azienda per alimenti per cani e gatti Almo Nature, curata da Oliviero Toscani, il visual vuole suggerire alle persone di vedere le cose da un altro punto di vista, quello degli animali appunto. Scrive Toscani in proposito: "Gli animali sono molto più pazienti con noi di quanto noi siamo con loro e, se vedessimo il mondo attraverso i loro occhi, forse vedremmo un mondo migliore. Creando un'immagine per questo nuovo progetto ho cercato di pensare soprattutto agli animali e alla filosofia di Almo Nature che cerca di essere come i cani e i gatti che nutre." Il payoff aziendale è proprio "Dal loro punto di vista", a sottolineare la vicinanza con gli animali ai quali sono dedicati i prodotti dell'azienda.



Guardare le cose (e il mondo) dall'alto o dal basso, non solo è possibile, ma doveroso, necessario, imprescindibile, inevitabile, irrinunciabile e forse anche etico, morale, deontologico, politically correct

Due artiste, Federica Bartoli, reduce da un viaggio in India e Robin Clerici, raffinata fotografa italo americana, ci mostrano due diverse possibilità di approccio alla realtà.

Le immagini di **Robin Clerici** sono vedute aeree di passanti, per le strade e per le piazze, di bagnanti sulla spiaggia, di gente al lavoro. Ma c'è di più. Uomini, donne, bambini, visti rigorosamente dall'alto, estrapolati dal contesto di partenza, finiscono su tappeti emozionali che riflettono, come uno specchio magico, un pensiero subitaneo che allontana dalla realtà, dall' hic et nunc: è come volare sulle ali dell'immaginazione, in un altrove che riflette lo stato d'animo più profondo, invisibile, impercettibile. Un punto di vista singolare, che indaga le possibilità del visibile ma anche quelle dell'invisibile.

Federica Bartoli invece ci offre un punto di vista del tutto antitetico: il suo è uno sguardo su un'India sconosciuta, lontana dallo stereotipo del paese dei suoni - odori - colori. Un'India rigorosamente in bianco e nero perché, da questa angolazione, il colore diventa ornamento e, in questa visione delle cose, se ne può fare anche a meno. Un'India ridotta all'osso, come le sue vacche, spogliata di tutto come i suoi santoni; un'India impalpabile ma tangibile insieme, in consistente e reale, sebbene liberata da strutture reali e mentali; un'India alleggerita da orpelli ed apparati esteriori ed esteriorizzati con i quali comunemente ce la rappresentiamo. Un'India fotografata, vista e vissuta da un'altra angolazione. Ma anche un invito a guardare le cose con occhi diversi, magari partendo dal basso, dalla terra, dalla polvere, dal silenzio.